

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestrale . . .	11
id. trimestrale . . .	6
id. mensile . . .	2
Estero: anno . . .	L. 22
id. semestrale . . .	12
id. trimestrale . . .	7
id. mensile . . .	3

Le associazioni non distinte di
intendono rinviare.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 50. — In quarta
pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno
sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettore e pighi
non affrancati al respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 29, Udine.

VIII CENTENARIO

DELLA MORTE DI GREGORIO VII

Del successor di Piero
invito soglio, la stupita Musa
profani accenti a modular non usa,
oggi t'estolle un canto.....

Nulla di te, su cui
siede perenne il difensor del Vero,
è più proprio a noi:
oh! di te nulla più potente, nulla
di te più angusto memorando e santo.

Sempre a te vola il mio pensier, ma quando,
sospeso a un tratto i vani,
a contemplar s'arresta
del beato Ildebrando
le doti eccelse e tante,
la forza e la costanza,
la lieta sorte e mesta,
la tena e la speranza,
i lunghi immensi affanni,
l'opre sublimi e sane,
oh! allora a l'alta maestà s'inclina
di quella Fede augusta
che di trionfi e di portanti onusta,
de l'universo è l'immortal Reina.

Un cherubino su la rosa culla
del giovanetto a sommo onor serbato
veggio brillare da la Fede a lato;
e ancor ne ascolto i venerandi accenti
che pari a lieta melodia sonoro
da le sue labbra fulgide e ridenti.

Voile un guardo a la Fede
l'angelo beato e poi le disse: « Scrivi:
Questo fanciullo un giorno,
d'onor supremo e imminente gloria adorno,
a te simile fia che stenda il volo
e che la spouta caritate arrivi
da l'uno a l'altro polo:
diventerà l'erede
del portentosu acquisto,
che fe' de l'orbe il Cristo:
sarà dal Tabro il reggitur del mondo.

Arrigo minaccioso e furibondo
con le sue schiere piomberà dal Norte;
o dopo lungo errar di terra in terra
gli porterà una guerra
d'error, d'insidia, di sterminio e morte.

Ma de la brama si protorva e ria,
del suo poter che fia?
« Simile a torre che non crolla mai »
si leverà Ildebrando
e intimerà a l'audace,
pur desiando ed offerendo pace,
di per lo scettro e di lasciar il brando;
ond ei, scorgendo minacciata e scossa
la sua potenza e paventando guai,
l'umiliterà a Canossa.

Quel prenes - ah! stolto! - fremerà: l'Avorno
con rabbia orrenda e cruda,
intento ai danni del Leon di Giuda,
farà ch'ei torca — ah! lasso! —
sul duro calle de l'esilio il passo;
ma sempre fiero e umil na la sua gloria
essè scuotendo la temuta chioma
dirà a le genti che « fatale è Roma. »

Oh! se Ildebrando morirà in Salerno,
fia la sua morte un'immortal vittoria.
Quei che dal Cielo tien quaggiù la chiave
non si scuote, non pavo,
perchè da Dio concessa,
gli fu la vita de la Chiesa istessa:
perchè un'anima sola
vive nel petto a i successor di Piero
ond'unica è la scola
e sempre ugual l'impero.

T.

GLI STUDI LETTERARI

E IL SANTO PADRE LEONE XIII

Ecco la traduzione italiana della lettera
scritta dal S. P. Leone XIII all'Emi-
nentiissimo Card. Vicario, intorno agli studi
letterari.

*Diletto Figlio Nostro, Salute ed Apostolica
Benedizione.*

Certo ben sai ciò che spesso, e non
senza ragione, diciamo, essere con sommo
impegno e costanza da caldeggiarsi che il
sacerdote ogni di più fiorisca per dottrina.
La qual cosa sempre meglio è resa neces-
saria dalla natura dei tempi; avvegnachè
in tanto progresso d'ingegni, e in tanto
caldo amore di imparare, non potrebbe in
modo alcuno fungere i propri doveri ed
uffici con dignità e profitto, se trascurasse
quelle lodi dell'ingegno che tanta cura
tutti gli altri mettono nel conseguire.

Per la qual cosa noi volgiamo l'animo
a disciplinar l'istruzione, specialmente nei
seminaristi: e prendendo le mosse dalla
scienza di maggior momento, ci curammo
di ricondurre gli studi filosofici e teologici
all'antico sistema istituito da Tommaso
d'Aquino; della quale determinazione,
venne messa in chiaro l'opportunità dal-
l'asilo già conseguito.

Però siccome grandissima parte di dot-
trina, gradita a conoscersi, e soprattutto
profittuosa all'uso ed alla civiltà nelle
umane lettere si contiene, ora decretammo
di stabilire qualche provvidenza ad inco-
mento delle stesse.

In primo luogo ciò mira a far sì che
il Clero mantenga il decoro suo; perocchè
nobilissima è la lode che dalle lettere
proviene, o chi l'abbia conseguita, è sti-
mato in possesso di un gran che; chi non
l'abbia, difetta appo gli uomini di una
certa precipua commendatizia.

Dal che s'intende quale fosse quello di
Giuliano imperatore stoltilissimo consiglio o
scelleratissimo, il quale ai cristiani aveva
vietato di darsi a liberali studi.

Imperocchè era convinto che in avve-
nire, privi di buona lettera, facilmente
sarebbero disprezzati, e non avrebbe potuto
a lungo fiorire il nome cristiano, se alieno
dalla umane discipline fosse volgarmente
stimato.

Oltre a ciò essendo noi di tal natura,
che da quelle cose lo quali per mezzo dei
senzi s'intendono, assurgiamo a quello che
sono soprasensibili, nulla è più valido a
vantaggiare l'intelligenza che la virtù e
l'urbanità dello scrivere. Come con ispon-
taneo ed elegante modo di dire mira-
bilmente sono gli uomini invitati ad ascol-
tare, a leggere; così avviene che la verità
illustrata col lume delle parole e delle
sentenze, più facilmente si faccia strada
negli animi, e con più vigore li conquista.
Il che ha una certa somiglianza col culto
esterno di Dio; nel quale culto, cioè, tro-
vavi questo gran vantaggio; che dallo
splendore delle cose corporee, la mente e
la riflessione sono guidati dallo stesso Nume.

Questi frutti dell'erudizione, esplicita-
mente hanno lode da Basilio e da Ago-
stino; e il Nostro predecessore Paolo III
sapientissimamente imponeva agli scrittori
cattolici di adoperare eleganza di stile,
affinchè fossero confutati gli eretici, i quali
a sé soli arrogavano lode di dottrina con-
giunta a valacchia letteraria.

Ma quando diciamo importare che la
lettera vengano dal Clero diligentemente
coltivata, non solo intendiamo le nostre,
ma le greche e le latine eziandio. Anzi
appo noi più è da applicarsi allo lettere
dei primi Romani, sì perchè il latino sor-
nove è della religione cattolica in tutto
l'Occidente compagno e ministro, sì anche
perchè in questo studio o più scarsi o con-
meno impegno si esercitano gli ingegni,
cosicchè l'antico vanto di scrivere latina-
mente con venustà e decoro sembri per
tutto essere scaduto.

E' eziandio da occuparsi molto degli
scrittori greci; imperocchè i greci esem-
plari a tanta eccellenza e prestanza si le-
vano in ogni genere, che nulla si possa
pensare di più polito o perfetto.

A ciò si aggiunge che le greche lettere
presso gli Orientali hanno spirito e vita
nei monumenti della Chiesa e nell'uso
quotidiano; nè ciò è da far poco conto
che i dotti in lettere greche, per questo
solo che greco sono sanno, più attitudine
hanno ad acquistare la latinità dei Quiriti.
Del che considerata l'utilità, la Chiesa
Cattolica, siccome di tutte le altre cose
che oneste, belle e ledevoli sono, così
eziandio dagli studi delle umane lettere
senza uso fare quel conto che doveva, e
continuamente pose non piccola parte
delle sue cure nel promuoverli. Ed invero
i Santi Padri della Chiesa, per quanto a
ciascuno permettevano i suoi tempi, furono
tutti nelle lettere colti; nè in quelli che
solo furono valenti per ingegno e per arte
mancano così che non appaiano cedere di
ben poco ai primi degli antichi romani e
dei greci.

Similmente questo sommo beneficio alla
Chiesa è dovuto che gli antichi libri greci
o latini dei poeti, degli oratori, degli sto-
rici, in gran parte preservò dalla distru-
zione. E, cosa da nessuno ignorata, in quei
tempi in cui giacevano le buone lettere o
per negligenza o per barbarie, ovvero fra
lo strapieto delle armi in tutta Europa si
tacquero, da tutto quelle turbe ed orridasce
trovarono solo rifugio nei conventi dei
monaci e nelle case dei sacerdoti.

Nè debbono omettere che fra i romani
Pontefici Nostri predecessori, molti si an-
notano illustri per scienza delle ingenua-
rchi che danno nome di eruditi a chi le
possiede. Al quale titolo certamente durarà
la memoria di Damaso, di Leone e di
Gregorio Magno, di Zaccaria, di Silve-
stro II, di Gregorio IX, di Eugenio IV,
di Niccolò V, di Leone X. E in sì lungo
ordine di Pontefici, a stento si troverà cui
le lettere di moltissimo non siano debitorci.

Imperocchè e per provvidenza e libe-
ralità di essi dappertutto furono alla vo-
glia gioventù aperti collegi o scuole:
preparata biblioteche a pascere gli ingegni;
dall'ordini ai Vescovi di aprire nelle Dio-
cesi letterarie palestre; ornati di benefici
eruditi uomini, e spronati con massimi
premi a conseguire l'eccellenza. Le quali
cose sono tanto vere, tanto chiare, che,
spesso, gli stessi vittuperatori della Sede
Apostolica assariscono in modo preclaro es-
sere i romani Pontefici benemeriti degli
ottimi studi.

Per la qual cosa, e ponderata l'utilità
e indotti dall'esempio dei Nostri prede-
cessori, decretammo di curare e di pro-
vedere diligentemente acciocchè anche gli
studi di questo genere vigoreggino fra i
sacerdoti e rinverdiscono a speranza dei
l'antica gloria.

Quindi, moltissimi fiduciosi nella sa-
pienza e nell'opera tua, o diletto figlio
Nostro, questa determinazione che espo-
niamo, nel Sacro Seminario Nostro di
Roma inizieremo; cioè vogliamo che in
esso si aprano speciali scuole destinato
agli adolescenti di più acuto ingegno e
diligenza: i quali, misurato come si suole,
il cammino delle lettere italiane, latine e
greche, possano, sotto accenti maestri,
toccare in questo triplice campo un grado
di maggiore perfezione. Il che per mandare
ad effetto, ti ordiniamo di scegliere persone
alte il cui senno e l'opera vengano sotto
la Nostra guida, adoperati al conseguimen-
to di quanto è proposto.

Auspice dei doni divini, e testimonianza
della Nostra benevolenza, o figlio Nostro
diletto, amantissimamente nel Signore ti
impartiamo la Benedizione Apostolica.

Dato in Roma presso S. Pietro, il giorno XX
maggio dell'anno MDCCCLXXXV ottavo del Nostro
Pontificato.

LEONE PAPA XIII.

IL CONGRESSO ANTICLERICALE A ROMA

Un sedizioso problema emanando dal-
l'Alleanza Repubblicana Universale, e
firmato dal Comitato francese d'azione
convoca i frammassoni esteri in congresso
generale a Roma pol 4 del p. v. mese di
giugno festività del Corpus Domini. Ne
riproduciamo testualmente la parte più
interessante perchè si veggia da quali pre-
cipui motivi il governo sia stato indotto
a proibire la processione garibaldina-an-
ticlericale che per protestare contro il
Papa, contro la Chiesa e la Santissima
Eucaristia.

« Fra le nazioni meglio preparate all'
affermazione del programma repubblicano,
la prima è l'Italia. Dopo avere, a prezzo
di un lungo martirio, conquistata la sua
unità politica, essa vuole oggi affrancarsi,
una volta per sempre, dagli artigli di
casa Savoia. L'Italia, che dopo la Grecia,
è stata due volte l'incubatrice della civiltà
nel mondo conosciuto, ha in ogni tempo
ed in ogni epoca offerto in olocausto alla
libertà del pensiero i suoi filosofi ed i
suoi sapienti, alla libertà politica i suoi
martiri celebri ed i suoi cittadini convinti.
Aiutare, dunque, per quanto è in nostro
potere, la libertà italiana non è soltanto
un dovere, è una necessità. Di fronte ai
governi anarcbici che in tutta l'Europa
cospirano contro le nostre istituzioni re-
pubblicane noi avremo conquistato pacifi-
camente degli alleati tanto più sicuri in-
quanto che essi avranno colla Francia i
medesimi interessi, gli stessi doveri. Fran-
cesi! Il giorno della redenzione è prossimo!
Salutiamolo! Opponiamo come si bene ha
proclamato il grande rivoluzionario italiano
Mazzini: alla lega dei Re l'alleanza dei
popoli. — Il Comitato francese d'azione. »

Gli ultimi momenti del Mamiani

L'Unità Cattolica pubblica questa pre-
cise notizie sugli ultimi momenti di Te-
renzio Mamiani pervenute da Roma:

« Egli era in buona relazione col suo
parroco, ed un mese fa scrivevagli una
lettera piena di rispetto ed affezione. La
lettera resta. Se fosse dipeso dal moribondo,
certo egli avrebbe ricevuto il parroco e
fatto il proprio dovere. Risglia da un
documento, che sta nelle mani dell'Au-
torità ecclesiastica, che il Mamiani, negli
istanti di maggiore sconsiglio, esclamò:
« Se i medici non valgono a guarirmi, non
mi resta che a chiamare il mio curato. »
La vedova del Mamiani aveva dato la sua
parola di gentildonna che, aggravandosi
la malattia del marito, avrebbe mandata
subito al parroco. Ad una ragguardevole
persona, che può farne testimonianza disse:
« Siamo religiosi, e chi può dubitare
che, in caso di bisogno, non sarebbe chia-
mato il sacerdote? »

« Il parroco zolantissimo andò, anche
non chiamato, e toron moltissime volte,
ma non poté mai essere ammesso; ed a
chi non volle ammetterlo disse in ultimo
queste precise parole: « Quanto questo
fatto mi rincorre, e quanta responsabilità
la Signoria Vostra assume al cospetto di
Dio o degli uomini, lascia a lei il consi-
derarlo, anche per lo scandalo che ne può
provenire; mentre nessuno dei grandi
uomini di Stato, morti da un decennio in
qua, volle essere privato degli estremi
conforti religiosi. » E proseguiva: « Tanto
più grave mi appare la cosa, perchè mi
consta di certa scienza che il signor conte,
negli ultimi istanti di maggiore sconsiglio
abbia esclamato: — Se i medici non val-
gono a guarirmi, non mi resta che a
chiamarmi il mio curato. — » E con-
cludendo così: « Perdoni il mio franco
ardire, ma me lo impongono: e il mio
sacerdotale ministero e la stima che pro-
fesso pel chiarissimo professore, nonché
l'intima persuasione di farmi interprete
dei medesimi sentimenti di lui. »

Chi ci scrive queste parole, le ha udite egli stesso, e possono darsi certi giornali negare i fatti, ma non li negherà chi ne fu a parte, e ben sa che noi diciamo il vero, sebbene, per certi riguardi, tralasciamo altre circostanze. Del resto, chi ha cooperato a far morire in quel modo il Manniani, non apportò verun danno alla Chiesa di Dio, ma lo arrecò gravissimo al defunto, ed anche alla causa a cui apparteneva.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Nella seduta di sabato, la Camera approvò gli articoli del bilancio d'asestamento e l'ordine del giorno della Commissione accettata dal Governo, che presenterà direttamente alla Camera le note di variazioni ai bilanci di previsione e colla legge di asestamento.

Nella seduta di ieri Giurati svolse la sua interrogazione sulla prossima trasformazione del Bosco Montello.

Grimaldi espone la condizione giuridica ed amministrativa, dice che il bosco non può più servire al suo scopo. Secondo il parere della commissione speciale, il governo proporrà una legge per concedere il bosco ad enfiteusi o a lunga locazione per trasformarlo in coltura agraria, mercé cui quelle popolazioni avranno lavoro.

Si trovano a Roma diversi prefetti chiamati dal ministero per istruzioni. Alcuni attribuiscono queste venute ad intendimenti dell'on. Depretis di sciogliere la camera, noi invece crediamo di sapere che si tratta invece di istruzioni contro le mene di partiti sovversivi, che in questi giorni col massimo mistero stanno lavorando per qualche colpo di mano. Così la Voce.

La *Rassegna* scrive: « Furono firmati ieri i decreti che collocano a disposizione del ministero Casalis prefetto e Roncoroni questore di Torino. » La stessa *Rassegna* dice: « Il prefetto Mussi ha conferito ieri con l'on. Depretis, ed è ripartito oggi per Venezia. — Si ripete che il Mussi è designato successore di Casalis alla prefettura di Torino. »

L'on. Depretis è leggermente peggiorato. Ieri Bacelli si è recato due volte a visitarlo. Bacelli gli raccomandò il riposo.

ESTERO

Inghilterra

Mentre l'Eminentissimo Card. Lavigorie è costretto a domandare alla pubblica carità i mezzi che la maggioranza repubblicana rifiuta alla Chiesa d'Africa, ecco

Appendice del CITTADINO ITALIANO

VICTOR HUGO

È morto il gran poeta. Dinanzi a quel funebre cappezzale che la religione non ha visitato, dinanzi a quel cadavere che la religione non protegge coi suoi conforti, colle sue speranze, colle sue riparazioni e colle sue misericordie, l'uomo cristiano si spaventa pensando alle lunghe aberrazioni, alle spaventevoli cadute di quella esistenza inebriata da innumerevoli trionfi e cariche di responsabilità. Ancor vivo assistette alla propria apoteosi che di solito concessa al genio dopo la morte e già, alquanto prima dei suoi ultimi momenti, il governo francese stabiliva che i suoi funerali verrebbero fatti a spese della nazione.

Nel 26 febbraio 1802, in Bosanzone, nacque Victor Hugo. Suo padre seguì la fortuna napoleonica e fu generale di Giuseppe Bonaparte, re di Napoli. La madre del poeta era devota invece al partito realista. L'amore materico gli ispirò i canti realisti, ed egli cominciò col celebrare i fasti della restaurazione. Quando presentò a Carlo X l'ode sulla consacrazione, il re la porse a Chateaubriand chiedendogli:

« Che ne dite di questo giovane? »

« Sire, rispose l'autore del *Genio del cristianesimo* è un sublime fanciullo. »

Nel principio, le glorie, la poesia della nostra religione, come quei grandi venti del cielo che, col soffio sulle corde eoliane, ne cavano ineffabili melodie, facevano vibrare il di lui ingegno ad ogni tuolo ed ogni suono. Egli cantava i suoi begli inni alla religione, le sue dolci canzoni al focolare della famiglia, le cui caste gioie, le pure delizie rifletteva nei suoi versi come le

l'esempio di tolleranza che le autorità protestanti d'Inghilterra danno ai liberi pensatori i quali tiranneggiavano la Francia cattolica.

Il Santo Padre ha nominato al vescovato di Malta un cappuccino, Mons. Babagliar, il quale ha esercitato per lungo tempo il sacerdotio in Tunisia, dove era ultimamente l'ausiliario di Mons. Lavigorie. Nell'approfondire la sua nomina, che hanno fatto i rappresentanti del governo inglese? Basi ai sono affrettati ad inviare sulle coste di Sicilia una fregata destinata a condurre a Malta Mons. Babagliar, il quale ha fatto così la sua entrata nella diocesi affidata alle sue cure pastorali, e dove è stato ricevuto con entusiasmo generale.

Tale è l'atteggiamento dei protestanti inglesi verso un frate levato dal Santo Padre, frate che per dodici anni era stato curato di Stax in Tunisia, e che ha adempito, come abbiamo accennato, a Taniai le funzioni d'ausiliario del cardinale Lavigorie.

Il *Journal des Débats* pone in rilievo questo segno di deferenza data da un governo protestante ad un prelado cattolico, e non sa astenersi dal riprovare l'ineffa politica del Parlamento francese il quale ha posto il cardinal Lavigorie nell'impossibilità di proseguire in Tunisia e in Algeria la sua opera di propaganda. Gli inglesi hanno compreso che, nei paesi d'Oriente, la religione è il più valido strumento d'influenza nazionale, e cercano di porlo a loro profitto.

Germania

A Berlino si comincia ad essere seriamente preoccupati della salute del vecchio imperatore. Si teme che, anche ristabilita la sua condizione materiale, non possano esser più tali da poter accedere al disbrigo degli affari, o si parla di una possibile reggenza del principe imperiale.

Dire quali e quante potrebbero essere le conseguenze della sparizione del vecchio Guglielmo dalla scena del mondo, non è cosa agevole né sarebbe possibile accennarlo in brevi parole. Basterebbe notare come la stessa preponderanza del principe di Bismarck potrebbe per avventura essere menomata, per comprendere quale importanza avrebbe un simile avvenimento sulla politica europea.

Nei giorni scorsi il Reichstag discussa una petizione di parecchie società operaie che domandavano fosse emanata una legge, la quale interdicesse a tutti padroni di opifici di obbligare gli operai a lavorare nelle domeniche. Bismarck prese più volte la parola e parlò contro questa petizione, e si fece inavvicinabile che gli operai si adattassero a rinunciare alla settimana parte

stello del cielo in un bel lago d'azzurro. Presso alle culle dei suoi bambini egli effondeva il suo cuore in strofe dolci al pari dello carezze, e salutava quelle bionde testoline nelle quali si formava una miscela del Signore, della preghiera, della mani giunte, e sulle cui labbra rifletteva i raggi di paradiso in vaghi sorrisi. E quelle innocenti creature le quali incantavano l'anima del poeta negli anni puri e limpidi della bella primavera della gioventù, la rassereneranno pure negli anni cattivi e turbolenti da ardenti passioni, che Victor Hugo ha sempre amato i fanciulli. I suoi versi più melodiosi sono dedicati ai bambini, le immagini più ridenti gli alluciano sotto la penna quando vuole dipingerli. Ma quanto ammirabile era il poeta allorché la sua voce esuberante di fede, di speranza e di amore cantava l'ebbrezza, celebrava il festino libero dei cristiani in procinto di andare al martirio e invitava Lamartine a confederare con lui quel gran nome di Dio otraggiato dagli omici, o sconosciuto dagli insonanti! Da quella sorgente così limpida e feconda scaturirono le sue prime odi e ballate che hanno quella forma pura che piaceva ai classici ed una ispirazione lirica non anche conosciuta. Poi, cattivi giorni sono capitati. L'acqua che fu a quel momento volava fra il cielo e la terra ha abbassato il volo. Il voto della religione e della monarchia, il quale aveva bevuto l'acqua pura che spiccava dalle rupi montuose è sceso nella pianura e si è febricitato colla perigliosa bevanda della popolarità. Si misce allora a odiare, a beffeggiare quanto aveva amato, quanto aveva rispettato, i re, le regine, quella religione santa che gli aveva ispirato i primi accenti, che aveva ricevuto il suo primo amore. Storia lamentevole, epilogata in alcuni nomi che significano altrettanti oltraggi mossi contro l'antica Francia e contro la fede: *Marion Delorme*, 1829, *Ernani*, 1830, *Nostra Signora di Parigi*, *Poésie d'Autunno*, 1831, *Il re si diverte*, 1832, *Lucerna Borghia*, *Maria Tudor*, *Ruy*

del loro salario. Questo vuol dire che essi sentono il bisogno di un giorno di riposo. Dio che ha ordinato il riposo della domenica conosce certamente un po' meglio di Bismarck la natura umana. Ma l'hai? la volontà di Bismarck andò avanti a quella di Dio.

Bismarck la natura umana. Ma l'hai? la volontà di Bismarck andò avanti a quella di Dio.

Francia

Alla Camera francese il deputato Delforge propose che il Pantheon si restituisse alla primitiva destinazione e vi si seppellisse Victor Hugo.

Parlarono parecchi deputati in varie sensi. Da Mau protestò contro la sconoscenza del Pantheon.

Fu respinta con voti 259 contro 114 la discussione immediata della proposta che venne rinviata agli uffici.

Victor Hugo lascia una sostanza valutata cinque milioni, di cui tre in consolidato inglese ed il resto in Azioni della Banca belga.

Per nulla non era il poeta dell'umanità!

Il corpo di Victor Hugo resterà esposto per tre giorni sotto l'arco di trionfo dell'Eliseo. I funerali avranno luogo probabilmente giovedì.

Si è venuto a conoscere che Mons. Freppel membro dell'accademia e collega di Victor Hugo, non fu lasciato avvicinare al malato dalle persone che lo circondavano. Questo fatto e la risposta del Lockroy alla commovente lettera del Cardinal Guibert produssero triste impressione; tanto più che il Lockroy, che parlò a nome della famiglia, non è che marito della nuora di Victor Hugo.

Per l'anniversario della caduta della Comune vi fu ieri a Parigi una dimostrazione sulle tombe dei comunisti al cimitero del Père Lachaise. Avevano alcuni gruppi spiegati delle bandiere rosse, ne seguì un serio conflitto colla polizia. Un ufficiale di pace fu gravemente ferito alla testa. Parecchi agenti di polizia e parecchi manifestanti furono feriti. Si fecero una trentina di arresti. La polizia occupò il cimitero.

Cose di Casa e Varietà

Domenica al Pontificale nella Metropolitana assistette una gran folla di gente. In coro assistevano anche i MM. R.R. Parrocchi urbani in cotta e stola.

Dopo il Pontificale S. E. Mons. Arcivescovo ascese il pulpito e parlò in forma

Bias 1838 etc. — Sull'entrare in questa nuova fase, l'astro della poesia francese nel secolo XIX, aveva promesso queste fatidiche parole: « Io son figlio di questo secolo! Ciascun anno porta via un errore della mia intelligenza... e disingannato di tutto, un solo culto m'è rimasto, per te, santa Patria, per te santa Libertà. »

Talvolta un buon sentimento emergeva ancora dalle scorie delle passioni come quei fiori che spiccano dal fango. — Nella « Campana » per esempio, in certi luoghi dei *Canti del Crepuscolo*, 1835, si sente quell'eco dei primi anni, si scorge quell'effluvio soave delle prime aspirazioni. Ma le passioni finirono col trascinarlo verso nuove sponde ed il rimorso, quel faro che rischiava ancora con tremolo barlume gli sceglie fra i quali egli fluttuava si spense. Da quel momento in poi, quanti e quanti naufragi, mentre le grandi onde delle rivoluzioni lo rapivano verso destini ohimè tanto diversi di quelli assegnatigli!

Victor Hugo Poeta.

Victor Hugo coi suoi passi giganteschi scorre per tutte le vie della letteratura. La serenità della forma greco-classica scintilla nel primo libro delle odi, in quel geniale ruscioletto dalle acque cristalline che sgorga dalla fonte Castalia suora dolcemente attraverso prati fioriti bagnati di luce.

Nel 1823 esce il romanzo *Han d'Islanda*. Era il primo grido di sfida che lanciava ai classici, rompendo le pastorelle letterarie considerate come leggi inmutabili. — Elementi eterogenei cominciano già ad urtarsi in quell'opera. — Vi troviamo già il bello accoppiato al brutto, il grande al grottesco, il sublime al triviale, i dolci misteri di due amanti e l'orrore di lotte sotterranee, teneree fra due mostri umani impastati di sangue, l'uno nano, l'altro gigante. — L'informe ed il colossale! È un riflesso della luce e delle ombre che principiano a cozzare nel cuore e nella mente del poeta, —

piana all'affollato editorio. Prendendo argomento dalla solennità e dal vangelo del giorno disse di essere venuto in mezzo a noi ad apportare la pace a tutti gli uomini di buon volere.

Parlo della Chiesa, dell'obbedienza, dell'affetto o sottomissione che è dovuta al Romano Pontefice suo capo visibile.

Da ultimo impartì la postifera benedizione.

Una serqua di favole l'ha più scempra e ridicola dell'altra al suo messo in giro in questi tre ultimi giorni sulle falciuzze di S. Spirito è il benemerito Direttore Sac. Dal Negro. Non ci faremo ad indagare se quella favole ripetano esclusivamente la loro paternità da quello istinto di petagoleggiare indecente e villano che predomina in certi circoli o ritrovi di questa città, suprema occupazione e preoccupazione dei quali sembra sia quella di ingerirsi nei fatti altrui, tagliare i panni addosso al prossimo, sparlare, diffamare, calunniare individui e famiglie; o se detto favole non siano invece una dei tanti mezzi che si sono adoperati e si adoperano col deliberato scopo di nuocere alle istituzioni di S. Spirito. Probabilmente sarà l'una cosa e l'altra. Noi però non ci aremmo abbassati a raccogliere tali favolese dicterie se non ci constasse che le medesime hanno trovato credenza non dirò fra il gregge innumerevole di coloro che hanno sempre la bocca aperta e ben disposta a berer grosso, ma perfino in taluni cui non fa difetto buon senso e discrezione. A costoro per tanto diremo che un po' solo di stima ch'essi abbiano per le istituzioni di S. Spirito e per le persone che le dirigono dovrebbe essere più che sufficiente per far loro rigettare qualsiasi insinuazione o falsa diceria a carico delle medesime.

Un telegramma da Roma ci annunziava che ieri il nostro benemerito Direttore Sac. Giovanni Dal Negro il quale si è recato a Roma in seguito a espresso desiderio del S. Padre fu ricevuto in audienza particolare del Sommo Pontefice.

Il S. Padre, ci dice il dispaccio, benedice l'opera di tutti.

Orario delle ferrovie. Il primo di giugno andrà in attività l'orario delle ferrovie per l'estate.

Sulla nostra linea furono introdotte soltanto queste modificazioni.

Il treno che arriva da Pontebba alle 4.25 pm., giungerà invece alle 5.01; il treno che parte per Venezia alle 4.46 pm., partirà invece alle 5.21; il treno che giunge da Venezia alle 8.28 pm., giungerà invece alle 8.15, ripartendo alla stessa ora (8.47) per Cormons.

La di lui anima s'era aperta a quei dolci sogni, che sono la grazia dell'autora nel giorno lungo e oscuro della vita, — e quell'amore era contrastato; inde irae!

Nel 1824 appare il secondo volume delle *Odi*. Nel 1826 Bug Jargal o la rivolta dei Negri a San Domingo, il terzo volume delle *Odi*, seguito dalle *Ballate*. — Fin da quando aveva sedici anni aveva promesso di scrivere un romanzo in quindici giorni; e vinse la prova: scrisse Bug-Jargal.

I classici si spaventarono delle nuove audacie del giovane novatore, e non lo risparmiarono; gridarono che era offeso Aristotele e spazzato il dizionario dell'accademia, ma egli, divenuto ormai l'uomo della rivolta andò sempre più calpestando ogni regola ed ogni precetto. — L'anno seguente (1827) nella prefazione di *Cromwell*, Hugo rispose ai suoi critici con una dichiarazione di guerra dei romantici ai classici, ad Aristotele, etc. a Boileau il tirannico legislatore del Parnaso francese. — Tutta la giovinetta Francia letteraria si strinse intorno a lui. Egli attirò a sé Paolo Foucher, Alfredo de Vigny, Alessandro Dumas, Emma e Antony Deschamps, Gustavo Planche, il Sainte-Beuve, Musset, Karr, Gauthier etc, etc. — Nella prefazione di *Cromwell*, Hugo aveva distinto tre epoche nell'umanità: i tempi primitivi che vanno fino ad Omero; i tempi antichi che vanno da Omero a Cristo; e infine l'epoca moderna che si stende da Cristo fino a noi. — La poesia, scrive egli, nella prima epoca era lirica, epica nella seconda, drammatica nella terza. Epperò, volendo egli essere « il figlio del secolo », l'uomo dei tempi moderni, irruppe nel teatro da novatore cioè « tempestando, rovesciando, sfracellando, lasciando da ogni parte le tracce di una battaglia. » — Dopo *Cromwell*, viene *Atty Robart*, rappresentato una sola volta e fischiato. — Nel 1829 egli pubblica *Marion Delorme* in cui palesa la sua simpatia per la cortigiana e il suo odio contro il cardinale di Richelieu. — Carlo X non permise di rappresentasse e poté au-

Caduto da una montagna. Pustel Matteo da Paluzza trovandosi a far legna sopra una montagna di quel Comune cadde e rozzolò per l'alto pendio e andò a battere colla testa in una quercia vi ripeté tal forza al cranio, che fu causa della sua morte istantanea.

Pel siliandieri in seta. Dietro ricorso della locale Camera di Commercio, il ministero del commercio d'accordo con quello delle Finanze ha deciso che si ammettano alla importazione temporanea per la filatura i bozzoli deboli di qualunque provenienza ed i bozzoli macchiati, purché la parte di superfine macchiata non superi la parte sana e queste senza portare variazione per ora circa la quantità di seta ricavata in ammettere all'esportazione con esenzione di dazio.

Prestito a premi della città di Barletta. — 67.ª estrazione — 20 maggio 1885.

Obbligazioni rimborsate con L. 100
Serie 360 e 2707 — N. 1 a N. 50

Obbligazioni premiate				
Serie	N.	Lire	Serie	N.
5236	14	20000	2784	19
1837	21	20000	2850	23
648	13	600	5091	49
4390	40	500	3290	30
525	2	400	8375	10
3418	26	400	3612	33
142	5	300	3834	47
840	2	300	3847	22
219	36	100	4081	9
1186	17	100	4229	9
1420	39	100	4761	18
3059	19	100	5331	10
2179	28	100	6406	34
2235	13	100	6662	50
2420	40	100	5990	23

Le altre 130 obbligazioni estratte sono premiate con L. 50 ciascuna.

La prossima estrazione avrà luogo il 20 agosto 1885 col primo premio di L. 50,000.

Diario Sacro

MERCOLEDÌ 27 maggio, S. Maria Maddalena.

MERCATI DI UDINE

Udine, 26 maggio 1885.

Cereali.

Questo mercato oggi assegnando immediatamente dopo due festi riuscì pochissimo fornito.

Ricercato il grano duro che si quotò in rialzo.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica Tabella a mercato compiuto.

Granaglie.

Grano duro com. da L. 10.25 a 11.50 —

> Olivaquintino	> —	> 9.80	—
> Giallone	> 11.75	> 12.50	—
> Fagioli di pian.	> —	> 13.33	—

Frutta e legumi.

Si combinò qualcosa in piselli, rimanente poco in vendita.

Diamo i prezzi fatti di prima mano e per quantità.

Orlione	da L. —	a L. 50.
Fragole	> —	> 100.
Patate nuove	> —	> 26.
Piselli nostrani	> 21.	> 28.

Foglie di gelso.

Continua debole. La foglia spogliata da bacchetta si pagò oggi da cent. 6 a 8 il chilogrammo.

Pollame.

Scarso. Invariato nei prezzi.

Uova.

Vendute 20000 da lire 46 a 49 il mille.

Foraggi.

Scarso e debole. Si pagarono i fieni disrotti a L. 4.50. Secondari 3.60. Erba spagnola nuova L. 3 il quintale.

Paglia fuori mercato da 4 a 5 il quintale secondo la località.

TELEGRAMMI

Parigi 25 — Ai funerali di Cournot, ex membro della Comune, partecipò una folla immensa. Al momento della partenza un ispettore della polizia annunciò ai capi della dimostrazione che l'autorità permetterebbe gli standardi rossi ma non le bandiere rosse, lungo le strade percorse; però entro il cimitero si lascerebbe spiegare qualunque emblema. I dimostranti promisero di conformarsi a questa dichiarazione. Il convoglio si recò al Père-Lachaise fra la grida di « viva la Comune ». La forza pubblica entrò nel cimitero. Pronunziandosi parecchi discorsi. Uscendo i manifestanti dal cimitero la polizia s'impadronì d'una bandiera rossa. Nessuna grave incidente è segnalato.

Parigi 25 — Ignorasi il numero esatto dei dimostranti feriti nel conflitto di ieri, parecchi essendo ritornati alle loro case senza farsi conoscere. Degli agenti municipali e di polizia, contati 19 feriti.

Parigi 25 ore 7 pom. — Dopo i funerali di Cournot vi furono alcune aggressioni degli anarchisti contro gli agenti di polizia. Vennero eseguiti alcuni arresti.

Suakim 24 — Un treno blindato portante un distaccamento di cento uomini,

avanzando lungo la linea incontrò i ribelli loggianti le rotaie della ferrovia. Gli inglesi aprirono il fuoco. I ribelli si ritirarono lasciando sul terreno parecchie centinaia di uomini.

Parigi 26 — La salma di Victor Hugo verrà collocata dentro un enorme catafalco, alto 25 metri, che verrà innalzato sotto l'Arco di Trionfo. Il catafalco viene eseguito sul disegno di Garnier. La salma sarà rivolta con la faccia verso i Campi Elisi.

L'Arco di Trionfo verrà illuminato da 32 grandiosi lampadari con fiamme verdi; sarà ornato di orifiamme e coperto quasi interamente di volari neri.

La salma verrà deposta nella cassa sabato sera.

Il corteo sarà quale non fu mai visto a Parigi. Muoverà dall'Arco di Trionfo; percorrerà i boulevard; si fermerà nella Piazza della Repubblica, ove colossali masse di coristi e suonatori intoneranno i canti funebri.

La salma verrà trasportata al cimitero di Père-Lachaise, ove resterà finché l'assemblea legislativa avrà deciso che venga deposta nel Pantheon.

Carlo Moro, gerente responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 23 maggio 1885

VENEZIA	34	—	30	—	61	—	85	—	75
BARI	4	—	73	—	2	—	87	—	20
FIRENZE	53	—	88	—	42	—	2	—	58
MILANO	37	—	12	—	78	—	52	—	75
NAPOLI	80	—	90	—	59	—	38	—	64
PALERMO	50	—	75	—	34	—	25	—	40
ROMA	88	—	53	—	69	—	79	—	23
TORINO	34	—	84	—	64	—	87	—	50

NOTIZIE DI BORSA

26 maggio 1885

Rend. It. 5 per 100 ann. 1885	da L. 95.90	a L. 95.40
Id. 10. 1 luglio 1885	da L. 96.13	a L. 95.23
Rend. austr. in carta	da F. 82.20	a F. 82.35
Id. in argento	da F. 32.60	a F. 32.70
Vior. ott.	da L. 203.75	a L. 204.60
Rendiconto Austr.	da L. 203.75	a L. 204.50

NUOVO ARRIVO

Corone di cocco a prezzi ridotti. I R. mi Parrocchi e sacerdoti che bramano regolare le corone del SS. Rosario, godranno uno speciale vantaggio acquistandole alla libreria del Patronato ai seguenti prezzi: Per 100 corone di cocco N. 1 da 6 decime L. 5 — per 100 idem. N. 2 idem. L. 6,50 — per 100 idem. N. 3 idem. L. 7,50 — per 100 corone di bosso N. 3. da 6 decime L. 7,50 — per 100 idem. N. 3 idem. L. 12.

Storie a favore dei comunisti, il Papa, il Torquemada. In queste ultime emanazioni di un cervello ucciso dal demone dell'orgoglio, si addensano sempre più le nubi e le tenebre rischiarate di rado da alcuni lampi.

Per vera gloria letteraria?
No; Victor Hugo non sarà che uno scrittore di decadenza nella storia delle lettere francesi. Quel potente ingegno respinge ogni regola, non dico le regole di Aristotele, di Orazio, di Boileau, ma le supreme regole le quali sono le relazioni della cosa intellettuale colle leggi della nostra mente, la verisimiglianza nei fatti che è la verità del dramma, l'azione che è la logica progressione dei fatti, l'unità logica dei caratteri e il loro normale svolgimento in un ambiente possibile. I suoi personaggi sono infanti visioni, sproporzionate fantasie, la sua azione è un sogno e il quadro in cui rinchiuso il suo dramma è l'impossibile. La sua musa sprezzante e brutale si mostra ancor più scapigliata nel romanzo. E' una danza sfrenata di burattini, di spettri e di deformi tregende che fanno le smorfie più ridicole e le contorsioni più orrende, divagazioni, corsa furiosa per vie storte ad ogni tratto interrotte da burroni e da innumerevoli precipizi.

Il nemico dei Cesari è egli stesso un Cesare. Victor Hugo è entrato nella lingua francese da conquistatore; egli tratta la grammatica da schiava, la prosodia da cattiva e la trascina legata dietro al suo carro di trionfo, la cacofonia, il namasso di false immagini, il cumulo delle metafore più disparate, l'unione ibrida di parole che urliano dallo spavento di trovarsi accoppiate. Perché quel figlio prediletto della natura non è che il poeta sublime-assurdo invece di librarsi nelle luminose ed alte sfere della gloria, radiante, con Dante accanto, primo poeta dei secoli cristiani? E' che il bello è lo splendore del vero; è che l'idea religiosa è e deve essere la grande Musa dei poeti. Venivano meno a Victor Hugo la

AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Parrocchi e spettabili Fabbricieri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e senza, Stole formate romano, Ragli per rimosse a Veli Unerali ed anche per cinto da Baldacchino, Continenza, in tutta seta, con oro fino ed anche finto, Grise, con Loro argento ed oro, Damasci lana e seta per colomanni, Copripiedole, Flocchi oro ed argento di qualunque dimensione, Frangie oro, argente e seta in tutte le altezze, Gallone d'ogni genere, Cordoni oro, Cingoli lacenti a qualunque articolo per chiese, assumendo anche commesse.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urbanì e Martinuzzi
Negozio ex STOFFER Piazza S. Giacomo UDINE

AVVISO

BIRRA

DELLA FABBRICA

FRATELLI KOSLER

DI LUBIANA

Deposito in Udine presso il signor C. Burghart rimpetto la stazione ferroviaria.

Qualità eccellente che non interdice. Al prezzo di Lire 42 l'ettolitro tanto in barili da 50 che da 25 litri posta a magazzino o ferrata.

Burili vuoti da ritirarsi freschi di ogni spesa.



100 Vignetti da visita

a una riga . Lire 1,—
a due righe . < 1,50
a tre righe . < 2,—

Le spese postali a carico dei committenti.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.



dare in iscesa solo dopo che la rivoluzione di luglio ebbe mandato quel re in esilio. Poi in poche settimane scrive *Ernani*, in cui ha ancora una grande idea della sua potenza: l'Impero e il Popolo; e quelle due metà di Dio, il Papa e l'Imperatore; ma la sua simpatia è per Ernani l'Outlaw, il bandito. Nel 1831 esce alla luce « Nostra Signora di Parigi ». — In quel famoso libello contro la religione di sua madre e della sua infanzia, ma soprattutto nell'ultimo giorno di un condannato a morte » e nei posteriori romanzi, trabocca un *verismo* e un *realismo* effrenato, il quale sostituisce le sensazioni ai sentimenti, i moti, le contrazioni muscolari alle impressioni della mente e del cuore, l'azione nervosa alla azione psicologica. Le « Foglie d'autunno » sono pure del 1831.

Il 23 Novembre-1832, fu per la prima volta rappresentato in Parigi « Il re, si diverte ». Il 23, il dramma fu proibito da un decreto ministeriale come immorale, come lesivo dell'onore di una dinastia più volte scolare. Presentava Francesco I come un libertino che correva di notte le strade dietro la gonfola, che pur di sedurre la sua libidina gettava l'onta e il disonore nelle famiglie. « Il suo letto era l'avello della virtù della donna. » Nel 1835, pubblica *Angelo, i Canti del Crepuscolo*; nel 1837, *le voci interrotte*, nel 1838, *Lucrezia Borgia*, nobile duchessa di cui Hugo vuole seppellire la memoria incerta sotto uno strato di fango, *Maria Tudor*, in cui mostra simpatia per Fabio Fabiani, l'avventuriero, e il suo rancore contro la regina d'Inghilterra; *Ruy Blas*; nel 1840 i *Ragazzi e le ombre*, nel 1841 l'accademia francese lo accoglie nel suo dotto seno. Nel 1842 scrive *le lettere sul Reno*, nel 1843 i *Burgravi*, quella trilogia in cui il gigantesco lascia compiangere l'assenza della vera grandezza, in cui il bizzarro, il deforme e lo strano usurpano il luogo del reale; in cui si ciondoleggia indarno il mondo germanico del medio evo cui il poeta ha voluto penellare. Nel 1852 pubblica *Na-*

polone il piccolo. Da un anno, Hugo che aveva combattuto contro Napoleone III nel colpo di Stato del 2 dicembre, era in esilio. Allora il poeta sedette fra la vendetta e la ira e disse loro: « Siate le mie Muse. » Non sospira le malinconiche elegie cui Ovidio gemeva collo sguardo rivolto verso di Roma, la patria lontana, no; quel vulcano in cui il fuoco della collera fa bollire tutti gli elementi vomita fiamme o lava. E' la lava invece dell'acqua di Castalia.

D'onde nel 1853 il libro dei *castighi* in cui pullulano invettive che fanno impallidire quelle di Giovenale. Nel 1856, o sono alla luce le *contemplazioni* le quali sono una transizione fra le *contemplazioni* e la *legenda dei secoli*. Il vulcano è divenuto più padrone della lava che rinchiusa nelle sue viscere. Il romanticismo muore soffocato dai propri eccessi; Victor Hugo, pare che procedi di sbarazzarsene a poco a poco. E' una terza maniera letteraria. Nel 1859 la *legenda dei secoli*, « uno specchio oscuro e chiaro, in cui vien riflessa quella grande figura una e molteplice, ingubro e radiante, fatale e sacra, l'uomo. I poemi che compongono quei due volumi non sono altro che impronta successiva del profilo umano da Erma, madre degli uomini, sino alla rivoluzione, madre dei popoli. Fin qui il poeta. Ma, con licenza, la *legenda dei secoli* non è che un cimitero delle stravaganze più stupide, delle più colossali mostruosità. Nel 1862 venne alla luce il voluminoso romanzo i *miserabili* apologia del socialismo opera *fecconda* ripiena dei difetti del manichismo romantico; nel 1864 il libro su *Guglielmo Shakespeare*, nel 1865 le *canzoni delle strade e dei boschi*, nel 1866 i *lavoratori del mare*, nel 1867 la *unificata prefazione di Paris-Guide*, nel 1869 lo strano romanzo *l'uomo che ride*, nel 1872 *Atti e parole*, l'anno terribile, nel 1874 il *novantatré* che è una specie d'epopea, d'anno rivoluzionario sotto forma di racconto. Poi, gli *atti e parole*, i *miei figli*, *l'arte di essere nonno*, la *storia d'un delitto*, l'*annu-*

luce, le evidenze e le credenze ferme che fanno i vati. Le sue opere sono voci della forma più o meno bello che incantano coi loro esteriori contorni; ma dentro che cosa trovano? *Pectus est quod disertus facit*. Victor Hugo ha cantato il cristianesimo senza essere cristiano, ha cantato la monarchia ereditaria senza essere legittimista e la monarchia bastarda senza essere liberale. Neppure era repubblicano quando si sforzava di celebrare la Repubblica. Non aveva che un culto, il suo egoismo; che una credenza, la credenza nel proprio ingegno. Dopo di aver adottato come favoriti, i figli prediletti della sua musa, gli esseri più immondi della natura fisica e morale, il porco, la botte, la piovra, la rana, la cordigliana, l'anarchista, il fanciullo sublime ha terminato la sua vecchiaia in tali pazze che ha potuto un istante gareggiare con Garibaldi stesso il primato del ridicolo. Quella vita, quella morte, accusano il secolo. Victor Hugo ha voluto non essere altro che un *acc sonans et cymbalum tinniens*. Tutte le passioni del nostro tempo hanno fatto rimbombare quell'istrumento di una impareggiabile sonorità. Il voto in cui *solito* vibrava quell'arpa melodiosa ha condannato intorno ad essa le nebbie delle postere padri, una atmosfera infetta per l'ingegno e l'anima del poeta. Dopo di aver cantato il *cielo turchino*, i firmamenti, gli astri, gli angeli, le aurore, gli oceani di luce, il mondo ideale, egli abbassa lo sguardo verso i mari neri, le tenebre, le ombre, gli abissi, il bagno, la cloaca, il rospo, la putredine, l'immonda deformità. Ci si dirà forse che è appunto in quell'ambiente che sbocciano i veri talenti, la sublimi idee. Protestiamo contro questo paradosso. Tutte le età, tutti i secoli hanno paragonato il vero poeta all'aquila; o bevo, l'aquila vola al disopra delle nubi della terra, e si libra al disopra anche dei monti, nella trasparenza dell'aria, faccia a faccia col sole.

(Continua).

Figure 6